

CORTENO GOLGI. Ancora aspre polemiche in Valcamonica su uno degli episodi più oscuri della Liberazione. L'appello: «È ora che la verità emerga anche se fa male»

L'ombra di Menici fa tremare la Resistenza

Il ricordo del colonnello ucciso dai tedeschi nel novembre '44
«Le carte dicono che è stato tradito dalle Fiamme verdi»

Lino Febbrari

«La verità certamente potrebbe far male, ma dopo settant'anni è giusto che riemerge, che sia chiara, accettabile o non accettabile che sia, per contribuire soprattutto a risanare le vecchie ferite». Lo ha affermato lo storico Giancarlo Maculotti, membro del circolo culturale Guglielmo Ghislandi, chiudendo, venerdì pomeriggio, a Ponte Scale di Corteno Golgi, la breve cerimonia di inaugurazione di una bacheca posata a poche decine di metri dal luogo in cui il 17 novembre del 1944 fu ucciso il colonnello Raffaele Menici, comandante della 54esima brigata Garibaldi in alta Vallecarnonica.

«COLPITO a tradimento» recita la lapide posta vent'anni fa a fianco della statale dell'Aprica perché, secondo i suoi ex compagni di lotta, consegnato al carnefice da alcuni componenti delle Fiamme verdi, i quali dopo averlo arrestato qualche tempo prima e dopo un periodo di detenzione in Val Brandè, l'avevano convinto a tentare di raggiungere la non lontana Svizzera per mettersi in salvo. «Grazie alle ricostruzioni storiche degli ultimi anni, fi-

nalmente possiamo affermare che Menici fu tradito dalle Fiamme verdi che avevano siglato una tregua col nemico, che lui non condivideva assolutamente, abbandonato su quella che lui credeva la via della salvezza e ucciso da una sventagliata di mitra probabilmente da parte di un ufficiale tedesco» ha detto emozionato Virginio «Gino» Boldini, vice comandante della 54esima Brigata Garibaldi, insignito a Roma, mercoledì scorso, della medaglia d'oro della Liberazione dal ministro della Difesa Roberta Pinotti e ieri a Milano in prima fila accanto al presidente della Repubblica Sergio Mattarella per le celebrazioni del Settantesimo.

«LO HANNO scritto don Carlo Comensoli nel suo diario e più recentemente lo storico Mimmo Franzinelli in alcune sue opere. Mi auguro - ha continuato Boldini - che l'odierna commemorazione possa contribuire a restituire l'onore ai superstiti del colonnello, che non era un traditore perché non aveva accettato la tregua. Voglio ricordare il dispiacere della Fiamma verde Firmo Ballardini - ha aggiunto l'anziano patriota originario della Valsaviore - che non smise mai di sentirsi responsabile per non



Giancarlo Maculotti insieme al partigiano «Gino» Boldini

Fotonotizia



L'ultimo partigiano a Bovegno

SIGNIFICATIVA mobilitazione in alta Valtrompia per la Liberazione. Dappertutto sono stati i ragazzi delle scuole i protagonisti. Significativo momento a Bovegno con la consegna di una targa ricordo all'ultimo partigiano vivente del paese Libero Giacomelli 92 anni.

essere riuscito a salvarlo. Oggi io rappresento la continuità della Resistenza e intendo testimoniare anche per conto di chi non c'è più l'importanza degli ideali di libertà, giustizia e verità che non devono mai venire meno».

La vicenda della tragica e controversa morte del militare nativo di Temù, combattente nella Grande guerra, richiamato a indossare la divisa allo scoppio del secondo conflitto mondiale, sfuggito alla cattura sul fronte greco-albanese per tornare in patria ed aderire alla lotta di liberazione, continua ad alimentare le polemiche fra i pochi resistenti rimasti di quelle che erano le formazioni cattoliche e comuniste e, in particolare, fra quanti allora ancora non erano nati e ne hanno raccolto il testimone. Basti dire che anche venerdì nessun fazzoletto verde spiccava a Corteno fra quelli tricolori dell'Anpi e delle altre organizzazioni che hanno voluto celebrare la memoria di Menici. Perché finora non c'è mai stato un gesto di riconciliazione? «Una domanda alla quale dovrebbero rispondere le persone che hanno in mano la documentazione o almeno parte di essa perché molti fascicoli sono semivuoti - ha risposto Maculotti -. E anche se ormai sono rimasti in pochi a conoscere la verità, basterebbe tirar fuori i documenti nascosti. Speriamo davvero che riappaiano, perché credo sia giusto dopo 70 anni mettere la parola fine a una brutta pagina della nostra storia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La provocazione

Scatta il saluto romano al passaggio del corteo Alta tensione a Rovato

La celebrazione del 25 aprile a Rovato, nel ricordo di Maria Lupatini, staffetta partigiana morta poche settimane fa, ha avuto un epilogo inatteso quando il corteo, dopo il discorso ufficiale per l'anniversario della Liberazione e la deposizione di una corona di alloro in piazza Cavour si è diretto nella vicina piazza Palestro.

UN NOSTALGICO del fascismo fermo davanti all'ultimo bar del porticato ha atteso il passaggio del gruppo del Centro sociale 28 maggio per ostentare il saluto romano, provocando la reazione verbale di uno dei responsabili. Per tutta risposta, il quarantenne ha ripetuto il gesto, sfidando palesemente la retroguardia del corteo che ha reagito inveendo e circondandolo, creando una bagarre subito sedata dai Carabinieri che hanno allontanato l'uomo, evitando che dalle parole si passasse ai fatti.

Conclusa la cerimonia i responsabili del Centro sociale si sono recati dai Carabinieri presentando una denuncia querela nei confronti del quarantenne per apologia di



Piazza Cavour a Rovato

fascismo. «Il clima sta peggiorando - ha lamentato Beppe Corioni, responsabile del circolo - negli ultimi anni abbiamo subito più di un attentato al circolo: quest'anno il 20 marzo ci siamo trovati all'ingresso della sede un volantino con svastica, minacce e frasi offensive irripetibili, il 12 aprile sulla vetrata abbiamo trovato scritte inneggianti al Duce e altro. Finora avevamo sempre evitato denunce, trasmettendo un dossier al prefetto. Questa volta invece ci siamo rivolti ai carabinieri per denunciare chi voleva mettersi in mostra a tutti i costi per creare una rissa». **G.C.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSEMBLEA. La Cassa rurale Giudicarie Valsabbia Paganella

Bilancio di grandi numeri per il credito di frontiera

L'utile a 1,7 milioni di euro crescita del 16 per cento Andrea Armanini verso la conferma a presidente

L'assemblea a Darzo della Cassa rurale Giudicarie Valsabbia Paganella, banca trentino-bresciana con dieci filiali su un totale di 21 operative in Valle Sabbia, chiude il 2014 con un utile di 1.778.000 euro, il 16 per cento in più rispetto al 2013 e riconferma la fiducia ad Andrea Armanini, destinato a restare al vertice della banca, scelta che con ogni probabilità sarà ufficializzata dal prossimo consiglio di amministrazione. Buone notizie anche sul versante soci, cresciuti di 250



I vertici della Cassa rurale all'assemblea

unità in 5 anni.

E la raccolta? Cala quella diretta, all'82% della complessiva, ma cresce quella indiretta, + 46%. Quella complessiva è di 900 milioni di euro, un +4,8% sul 2013. Il denaro prestato dalla Cassa cresce dell'1,7% e arriva a 694.400 euro: un terzo per le famiglie, seguono le imprese. In aumento anche i mutui erogati: nel 2014 i 532 a privati sono diventati 802, mentre i 223 per le imprese sono 285. L'utile viene poi destinato per 1.500.000 euro alle riserve indivisibili, per 53.348 euro ai fondi mutualistici, e per 225.000 euro a mutualità e beneficenza. Il 26% dell'utile (457.000 euro) è destinato al sociale ed alla mutualità. Nuovo presidente del collegio sindacale è Francesco Leali al posto di Gianlorenzo Richiedei, che lascia dopo 32 anni la Cassa. Resta invece consigliere Andrea Armanini, che ora attende la riconferma a presidente. **● M.PAS.**

PISOGNE. Nuovo pacifico blitz dei ragazzi «sfrattati» dal Kag

Ex acciaieria, scatta l'occupazione bis

L'hanno ribattezzata la «Festa della resistenza camuna» e per celebrarla, hanno deciso ancora una volta, di occupare lo stabile che un tempo ospitava gli uffici amministrativi della Ols, acciaieria fallita negli anni Novanta, situata sul confine tra Pisogne e Costa Volpino, ma in territorio bresciano. I ragazzi del Comitato Via Neziole 4 Ovunque hanno voluto fare capire a tutti che cosa per loro rappresentano le parole Resistenza e



Lo striscione esposto dagli ex ragazzi del Kag davanti il sito occupato

Liberazione: dopo la stessa area della ex Ols, e dopo la fabbrica in rovina ex Italsider a Darfo, hanno fatto ritorno nell'alto Sebino. Da ieri pomeriggio nell'ex sito industriale si alternano incontri e concerti, e a Pisogne sono giunti un centinaio di ragazzi e ragazze da tutta la valle, tutti uniti in un'unica idea: quella di ottenere un spazio, nel quale incontrarsi, confrontarsi, crescere e creare insieme. Il 25 aprile ha fornito l'occasione giusta: oggi si replica con pranzo, convegno anti-Expo e, dalle 16, la musica di Garrapateros, I Feroce e Gipsy Brat. **● A.ROM.**

brevi

MARCHENO L'ASILO BEATO TOVINI RIUNISCE I SOCI PER IL BILANCIO

Domani sera alle ore 20 nella sede di via Aleno (scuola materna) è convocata l'assemblea dei soci della cooperativa Famiglia Marchenese onlus che gestisce l'asilo Beato Tovini del capoluogo. All'ordine del giorno il bilancio economico e sociale 2014.

MAZZANO PRIMA SGAMBATA PER PASSEGGIARE IN COMPAGNIA

Dopo la teoria nel mese di aprile si passa alla pratica. A Mazzano, il Comune in collaborazione con Gruppi Alpini e Casa di riposo «Andrea Fiorini», organizza delle camminate in compagnia. La prima è in programma lunedì 4 maggio alle 9,30 partendo dalla Casa di Riposo in Via Carpi, 24 a Molinetto.

CAPODIPONTE SPEED DOWN: MANIFESTAZIONE A BATTESIMO

Iniziano a scaldare i motori gli appassionati di speed down che partecipano al campionato provinciale organizzato dal Csi di Valcamonica. Il circuito di discesa con mezzi senza motore prenderà il via oggi con una manifestazione nuova di zecca organizzata a Capodiponte.

NIARDO. Domani ancora un sopralluogo

La pioggia in aiuto del bosco in fiamme Domato l'incendio

In cenere venti ettari di macchia Caccia al piromane a una svolta

La tanto attesa pioggia che ha iniziato a cadere nel tardo pomeriggio di ieri, ha contribuito ad estinguere gli ultimi focolai del furioso incendio che dalla prima serata di mercoledì scorso aveva interessato la fita abetaia della Val di Fa': le fiamme si erano estese nel bosco poco sopra la località Di Si, al Dos del Frà, a 700 metri d'altitudine, proseguendo anche verso l'alto a poca distanza delle malghe di Bisù.

Attorno a mezzogiorno di ieri, le fiamme erano state domate grazie agli ultimi lanci effettuati dall'elicottero antincendio della Regione, che ha alternato i voli direttamente sul posto con il cestello colmo d'acqua prelevata nelle vicinanze del ponte sul fiume Oglio a Losine ed il sostegno ai volontari della Protezione civile.

Poco prima delle 16 il Corpo forestale, l'assessore alle Foreste ed alla bonifica montana della Comunità montana Carlo Sacristani ed il Servizio antincendio boschivo, che con i Vigili del Fuoco in questi quattro giorni hanno monitorato l'incendio prodigandosi al massimo, sono stati in grado di dichiarare congiuntamente il cessato pericolo e la pioggia



L'elicottero fa il pieno d'acqua

ha poi fatto il resto. Le previsioni meteo del fine settimana sarebbero poi favorevoli a decretare il definitivo stop delle operazioni, anche se domani i volontari del gruppo della Protezione Civile di Niardo coordinati da Oscar Giacomelli, effettueranno un ulteriore sopralluogo lungo il fronte dell'incendio, che si è esteso per oltre trecento metri riducendo in cenere non meno di 20 ettari di bosco. Prosegue intanto la caccia all'irresponsabile che mercoledì scorso ha appiccato l'incendio: grazie ad alcune testimonianze, le indagini sul piromane sarebbero a una svolta. **● L.RAN.**